

Nel corso del 1962

Nuovamente aggravato il divario Nord-Sud

E' tornata a scendere la parte di ricchezza prodotta nel Meridione mentre si sono appesantite le distanze del reddito per abitante rispetto al Settentrione - Il peso nefasto delle scelte monopolistiche sull'iniziativa pubblica

Ad onta delle promesse e dei programmi, degli investimenti statali e degli «aterraggi» privati, il processo di decadimento relativo e assoluto del Sud continua. Le cifre che riportiamo nella tabella — desunte da elaborazioni e stime del prof. Tagliacarne — indicano chiaramente che le speranze di soluzioni parziali (i «poli di sviluppo») non compensano la spoliazione storica effettuata dalle classi dirigenti, nel decapeggiamento determinato dalla fuga al Nord e all'estero.

Mentre nel 1951 il reddito prodotto dal Sud costituiva il 23,5 per cento del totale nazionale, e mentre nel 1961 esso era risalito al 20,9 per cento dopo le cadute degli anni precedenti, nell'anno scorso c'è stata una nuova flessione, che ha portato la percentuale al 20,3, cioè ad un livello inferiore a quello dell'annata precedente.

Così dicasi per il reddito per abitante (parametro ancora più attendibile poiché un'indicazione pro capite, cioè tiene conto della popolazione): dove lo scarso rispetto al Nord è tornato a risalire fra il 1961 ed il '62, continuando ad accentuare la

forbice fra le due Italie: dal 48,2 per cento del 1951 al 55,6 per cento dell'ultimo anno.

Alcuni giornali che hanno commentato questi dati (fra cui *La Stampa* della FIAT) hanno posto l'accento sulla spiegazione che non convince: la cattiva annata agraria del 1962. Ma la spiegazione più vera è che le scelte monopolistiche continuano ad influenzare tutta la politica statale per il Mezzogiorno — dalla Cassa agli

istituti di credito, dalle leggi «incentivanti» alla composizione dei Consorzi industriali ed a comportarsi quindi verso queste zone come verso delle aree prettamente coloniali.

Inoltre, c'è tutta la persistente disorganicità degli interventi che pesa sulla loro efficacia complessiva, pur fra l'assordante battaglia pubblicitaria che il governo e gli industriali hanno fatto, i minori delle zolle dovrebbero scendere in poco tempo da 1 mila a 4 mila, e andarsene al Nord, all'estero o ad altri lavori (che peraltro mancano). Si pensi al reddito dei coltivatori, che continua a sconsigliare la coltivazione della terra.

Si pensi alla meccanizzazione introdotta nelle aziende agrarie capitalistiche, che ha cacciato parecchi braccianti sospingendoli verso altre regioni. Si pensi al regime di caserma ed al trattamento tuttora praticato anche nelle aziende sorte nel Mezzogiorno per opera dell'IRI, dell'ENI o dei monopolisti, che non può conservare ed attirare la manodopera, rispetto a situazioni migliori. Si pensi ancora alle miniere che si chiudono in Sardegna; all'assenza di intrapresi di media e piccole dimensioni come tessuto connettivo dei «poli»; al massiccio e permanente peso delle «mangere» di svariata natura sull'entità effettiva degli stanziamenti governativi; si pensi al fatto che le aree circostanti ai «poli di sviluppo» mancano quasi sempre di infrastrutture che garantiscono un livello di esistenza pari al livello di progresso configurato nelle nuove aziende. E così via.

È certo che la programmazione democratica — se l'impostazione DC-Saraceno verrà sostanzialmente mutata e «socializzata» — rappresenta l'unica via d'uscita per molti italiani (certo non al Sud...) che ignorano, per la massiccia propagata fatta sulle «realizzazioni» pubbliche e private nel Sud. E in sostanza i dati sconfortanti che oggi riportiamo debbono proprio spingere la linea del coordinamento, della preeterminazione, dell'incanaleamento delle iniziative per il Sud.

Sono cento anni che la questione meridionale è diventata di Giustino Fortunato, da Guido Dorso, da Antonio Gramsci soprattutto, e una remora allo sviluppo del Paese e una vergogna nazionale. La nuova caduta del 1962 sia uno stimolo su tutte le forze democratiche ad intraprendere una nuova grande battaglia per risolvere effettivamente, secondo l'interesse collettivo, cioè secondo l'unico metro che può venire usato se non si vogliono perpetrare ed aggravare gli squilibri che impoveriscono tutta la nazione.

Non erano ancora, e può darsi chiuse le liste elettorali, che le opere dell'Agenzia coltivazione tabacchi di Perugia provavano su loro stesse la veridicità di certi impegni dei monarchisti e la correttezza di certi metodi: la direzione dello stabilimento, sabato scorso, comunicava senza alcun preavviso il licenziamento del tronco 150. Sarebbe il momento di avvertire la Agenzia coltivazione tabacchi di Perugia: una storia di avvenuto a due giorni dalla consultazione elettorale, una storia senza preavviso ma ria fatta di agitazioni, di lotte

All'Agenzia coltivazione tabacchi

250 operaie di Perugia licenziate senza avviso

Occupato lo stabilimento — Una manifestazione per presentare al prefetto le rivendicazioni delle lavoratrici

PERUGIA. 6. Non erano ancora, e può darsi chiuse le liste elettorali, che le opere dell'Agenzia coltivazione tabacchi di Perugia provavano su loro stesse la veridicità di certi impegni dei monarchisti e la correttezza di certi metodi: la direzione dello stabilimento, sabato scorso, comunicava senza alcun preavviso il licenziamento del tronco 150. Sarebbe il momento di avvertire la Agenzia coltivazione tabacchi di Perugia: una storia di avvenuto a due giorni dalla consultazione elettorale, una storia senza preavviso ma ria fatta di agitazioni, di lotte

Gli indennizzi ENEL

Alla Edison 500 miliardi

Investimenti massicci del monopolio ex elettrico nel settore della chimica - Le nuove partecipazioni

Dalla nostra redazione MILANO, 6. L'assemblea della Edison tenuta sabato scorso sotto la presidenza del rag. Marcello Rossetto, presenta questo primo dato e cioè che fra Edison e consociate, la grande holding ex elettrico potrà disporre nel prossimo futuro di una somma attorno a 750 miliardi di lire. Cinquecento miliardi rappresentano le consociate Edison, 200 miliardi le nuove partecipazioni, 150 miliardi le nuove partecipazioni della Edison. Ecco dimostrata la serietà dei bilanci dei monopolisti: si minaccia fuoco e fiamme per un indennizzo che pure rappresenta il doppio della somma iscritta a bilancio!

L'ultimo dato riguarda le nuove partecipazioni Edison, le quali — penitenti — hanno ammesso di un ammontare di 128,6 miliardi, circa, come si è detto, 250 miliardi. Ma questo alla Edison non basta: «Sai detti valori — commenta 24 ore — i rappresentanti del governo si è impegnato a trasmettere immediatamente al Ministero delle Finanze per il necessario interessamento presso la direzione generale del Monopolio. In particolare i rappresentanti del settore pubblico hanno insistito sui seguenti punti: 1) Precisare la data d'inquadramento nei ruoli organici per tutte le lavoranti dirette in base alla legge 143 senza ulteriori rinvii di carattere burocratico; 2) Corrispondere tutte le spettanze accessorie al personale stagionale come chiaramente precisato dall'articolo 18 della legge sopracitata; 3) Richiamare in servizio le lavoranti dirette in base alla legge 143 senza ulteriori rinvii di carattere burocratico; 4) Corrispondere alle richieste di sussidio di disoccupazione sino al prossimo rimpiego; tale richiesta è accogliibile in quanto esistono ancora in Agenzia forte quantità di tabacco da lavorare».

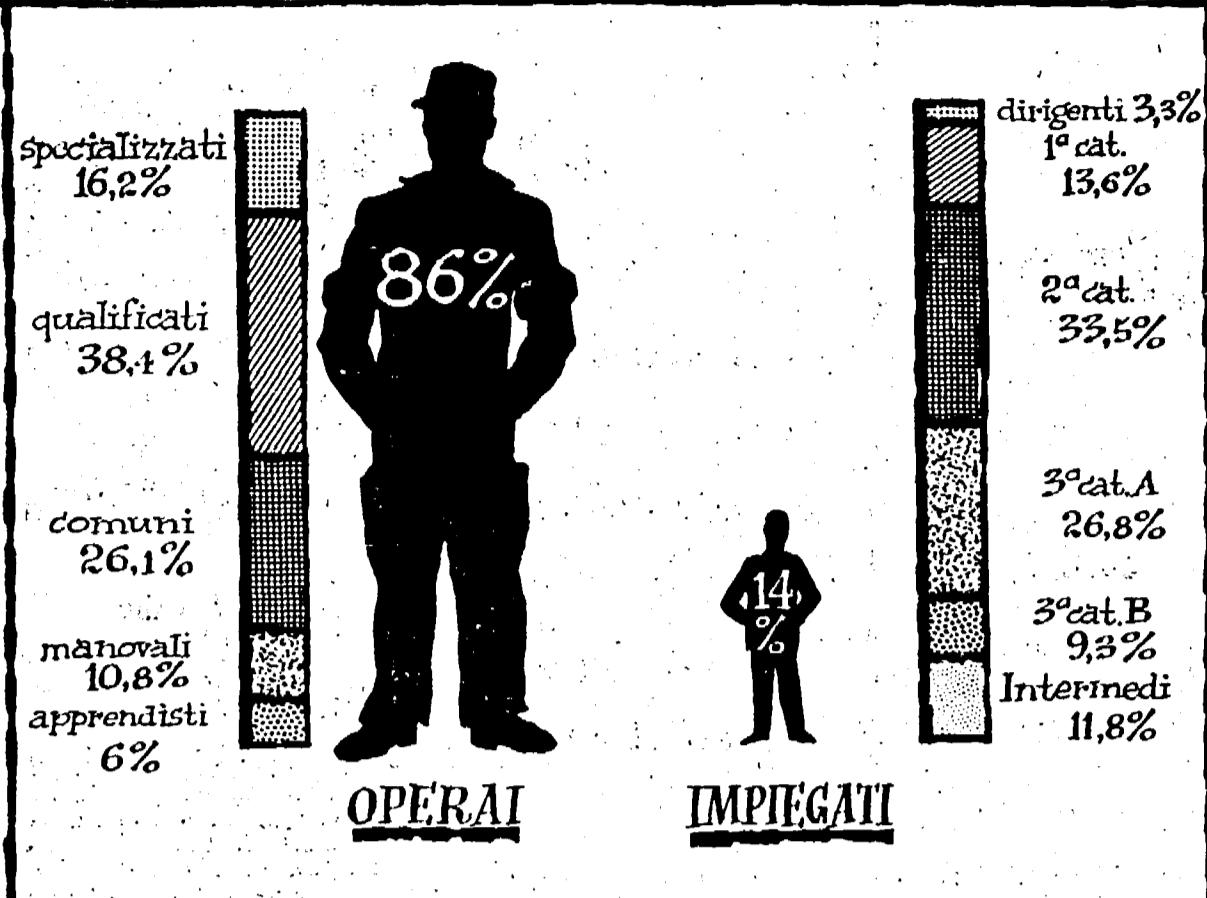
Dopo che la delegazione è ritornata dalla prefettura, si è riunita con il vettore, la Società Italia Assicurazioni, la Magrini di Bergamo e altre minori. Le relazioni non fa cenni a partecipazioni nel campo alimentare. E' stato inoltre annunciato che nel settore chimico, sono stati investiti a tut'oggi 1962, ben 400 miliardi. Accanto al presidente Mario Rossetto, al vice Alberto Pilleri e ai consiglieri delegati Valerio e De Biasi, sono stati riconfermati, quali amministratori uscenti, Furio Cicogna, Giovanni Falek, Tommaso Galarraga, Scotti, Giovanni Fummi e Eugenio Radice Fossati. Naturalmente nel consiglio restano le due sedute della Edison, le quali sono state assenteate, e il direttore della Edison, che i padroni della Edison — possedevano forse meno del 10% dell'intero capitale, pur esercitando il dominio assoluto sul gruppo.

Sul settore elettrico nazionalizzato le lagnanze si sono sta-

rificate, a una dozzina di persone in tutto, che fanno il bello e il cattivo tempo nella Edison. Un altro dato, sconcertante questo, dell'assemblea Edison, viene fatto dalle presenze alle assemblee: i rappresentanti in propria delega 17.195.351 azioni pari al 14,33% del capitale nominale (276 miliardi di lire). Poiché il gruppo degli azionisti controllori si riduce a una dozzina di persone (le quali non potevano certo disertare l'importante seduta), il direttore ha deciso di appoggiare la delegazione, e cioè i padroni della Edison — possedevano forse meno del 10% dell'intero capitale, pur esercitando il dominio assoluto sul gruppo.

Sul settore elettrico nazionalizzato le lagnanze si sono sta-

Troppe le basse qualifiche



Una recente indagine del ministero del Lavoro informa sull'attuale ripartizione delle qualifiche operaie e impiegatrici nell'industria. Abbiamo illustrato in grafico il più significativo rapporto complessivo fra operai ed impiegati e l'incidenza interna di ciascuna categoria rispetto al totale.

Avvertiamo però che l'indagine — benché indicativa — non può essere compiuta — esatta perché riguarda soltanto una parte delle aziende industriali. In genere le maggiori (dove ad esempio cresce il passo delle qualifiche più alte). Inoltre, una parte dei lavoratori censiti non risulta appartenere ad alcuna categoria, ma si tratta soltanto dell'1,7% per gli impiegati e del 2,5% per gli operai.

La prima constatazione è che negli ultimi quattro anni, se si rapporta manovali ad operai ed impiegati non si è sostanzialmente mutato, continuando ad aggiornarsi rispettivamente sull'86% e sul

40,4 al 38,4%, e il corrispondente aumento di quelli virtualmente privi di qualifica.

Così, le prime due qualifiche operaie sono scese dal 56,9 al 54,6%, e le prime tre impiegatrici dal 52,2 al 50,4%. La quarta constatazione, infine, è che — nonostante l'incremento dell'occupazione riguarda il fatto che quasi il 50% degli operai manca ancora di una qualsiasi qualifica, mentre il progresso tecnico impone una prestazione sempre più valorizzata a chiunque lavora con attrezzature elettroniche.

La seconda constatazione riguarda il fatto che quasi il 50% degli operai manca ancora di una qualsiasi qualifica, mentre il progresso tecnico impone una prestazione sempre più valorizzata a chiunque lavora con attrezzature elettroniche.

La terza constatazione è che, sia fra gli operai, sia fra gli impiegati, il «d'ordine» (III categoria) è invece del 36%.

L'indagine insomma, pur coi suoi limiti, denuncia una vera e propria crisi del lavoro, con le categorie di impiegati che continuano il declino, il 10,7% di operai in più oggi esistenti nell'industria demoprodotto, rispetto al '58 è infatti così ripartito: comuni 3,7; manovali 3,5; qualificati 2,1; specializzati 1,4%.

L'indagine insomma, pur coi suoi limiti, denuncia una vera e propria crisi del lavoro, con le categorie di impiegati che continuano il declino, il 10,7% di operai in più oggi esistenti nell'industria demoprodotto, rispetto al '58 è infatti così ripartito: comuni 3,7; manovali 3,5; qualificati 2,1; specializzati 1,4%.

Per le società Elettrica Romagnola; Friulana di Elettricità S.p.A.; Società Ternoelettrica Veneta; Società Bolzanese di Elettricità; Società Friulana di Elettricità; Società Edison; Società elettrica Trenigiana; Società elettrica interprovinciale; Società elettrica Gardina; Società elettrica della Venezia Giulia; Prof. Feliciano Benvenuti.

Per la Società Elettrica Alto Liri, ing. Riccardo Levi; per la Società elettrica Alto Saia, ing. Eugenio Foschi; Società imprese elettriche Sciria, ing. Guido Vignuzzi; Società elettrica Sestri Levante, dott. Giuseppe Di Costanzo; Società idroelettrica Tevere-Sit prof. Mario Felicetti; Società idroelettrica Tirrena, rag. Zoppis; per la Società elettrica Alto-Emilia, dott. Salvatore Sassi; per la Società idroelettrica Alto-Catena, dott. Silvio Corradi; per la Società elettrica industriale Morini, dott. Francesco Donati; per la Società idroelettrica dell'Ossola, ing. Andrea Ferrari-Tonoli; per la Società di elettricità Ponale, ing. Bruno Gallo; per la Società idroelettrica Alto-Chiese, dott. Vincenzo Landi; per le società Ternoelettrica Alta Toscana, dott. Mario Tanini; per la Società trentina di elettricità, ing. Arturo Brendel; per la Società idroelettrica Sarca-Molveno, ing. Massimino Boschetto.

Per la Società idroelettrica Alto Liri, ing. Riccardo Levi; per la Società elettrica Alto Saia, ing. Eugenio Foschi; Società imprese elettriche Sciria, ing. Guido Vignuzzi; Società elettrica Sestri Levante, dott. Giuseppe Di Costanzo; Società idroelettrica Tevere-Sit prof. Mario Felicetti; Società idroelettrica Tirrena, rag. Zoppis; per la Società elettrica Alto-Emilia, dott. Salvatore Sassi; per la Società idroelettrica Alto-Catena, dott. Silvio Corradi; per la Società elettrica industriale Morini, dott. Francesco Donati; per la Società idroelettrica dell'Ossola, ing. Andrea Ferrari-Tonoli; per la Società di elettricità Ponale, ing. Bruno Gallo; per la Società idroelettrica Alto-Chiese, dott. Vincenzo Landi; per le società Ternoelettrica Alta Toscana, dott. Mario Tanini; per la Società trentina di elettricità, ing. Arturo Brendel; per la Società idroelettrica Sarca-Molveno, ing. Massimino Boschetto.

Una simile impostazione mette in evidenza gli aspetti economici della ricerca. Una attrezzatura autonoma, adeguata alle esigenze, e la puro continuamente alle esigenze, è il presupposto per un rapido sviluppo su queste basi. Le prospettive per il futuro debbono mutare (come han già fatto alcune valutazioni professionali), per una giusta valutazione professionale.

Una simile impostazione mette in evidenza gli aspetti economici della ricerca. Una attrezzatura autonoma, adeguata alle esigenze, e la puro continuamente alle esigenze, è il presupposto per un rapido sviluppo su queste basi. Le prospettive per il futuro debbono mutare (come han già fatto alcune valutazioni professionali), per una giusta valutazione professionale.

Si vorrebbe un'organizzazione che, dopo avere adeguatamente riconosciuto i titoli di studio (cosa che non sempre viene fatta), lasci la possibilità a tutti — compresi i non laureati — di dedicarsi alle attività più interessanti, di passare da una attività all'altra col sistema dei «concorsi interni» periodici. Il sindacato vuole avere un ruolo, ufficialmente riconosciuto, nel determinare questa migliore organizzazione e nel gestirla. A questo punto che s'inscrive una concezione della ricerca definita «una industria di base» che deve essere soggetta ad un controllo democratico, opportunamente pianificata, e che costituisce la necessità premessa ad un organico sviluppo industriale».

Una simile impostazione mette in evidenza gli aspetti economici della ricerca. Una attrezzatura autonoma, adeguata alle esigenze, e la puro continuamente alle esigenze, è il presupposto per un rapido sviluppo su queste basi. Le prospettive per il futuro debbono mutare (come han già fatto alcune valutazioni professionali), per una giusta valutazione professionale.

Si vorrebbe un'organizzazione che, dopo avere adeguatamente riconosciuto i titoli di studio (cosa che non sempre viene fatta), lasci la possibilità a tutti — compresi i non laureati — di dedicarsi alle attività più interessanti, di passare da una attività all'altra col sistema dei «concorsi interni» periodici. Il sindacato vuole avere un ruolo, ufficialmente riconosciuto, nel determinare questa migliore organizzazione e nel gestirla.

Si vorrebbe un'organizzazione che, dopo avere adeguatamente riconosciuto i titoli di studio (cosa che non sempre viene fatta), lasci la possibilità a tutti — compresi i non laureati — di dedicarsi alle attività più interessanti, di passare da una attività all'altra col sistema dei «concorsi interni» periodici. Il sindacato vuole avere un ruolo, ufficialmente riconosciuto, nel determinare questa migliore organizzazione e nel gestirla.

Si vorrebbe un'organizzazione che, dopo avere adeguatamente riconosciuto i titoli di studio (cosa che non sempre viene fatta), lasci la possibilità a tutti — compresi i non laureati — di dedicarsi alle attività più interessanti, di passare da una attività all'altra col sistema dei «concorsi interni» periodici. Il sindacato vuole avere un ruolo, ufficialmente riconosciuto, nel determinare questa migliore organizzazione e nel gestirla.

Si vorrebbe un'organizzazione che, dopo avere adeguatamente riconosciuto i titoli di studio (cosa che non sempre viene fatta), lasci la possibilità a tutti — compresi i non laureati — di dedicarsi alle attività più interessanti, di passare da una attività all'altra col sistema dei «concorsi interni» periodici. Il sindacato vuole avere un ruolo, ufficialmente riconosciuto, nel determinare questa migliore organizzazione e nel gestirla.

Si vorrebbe un'organizzazione che, dopo avere adeguatamente riconosciuto i titoli di studio (cosa che non sempre viene fatta), lasci la possibilità a tutti — compresi i non laureati — di dedicarsi alle attività più interessanti, di passare da una attività all'altra col sistema dei «concorsi interni» periodici. Il sindacato vuole avere un ruolo, ufficialmente riconosciuto, nel determinare questa migliore organizzazione e nel gestirla.

Si vorrebbe un'organizzazione che, dopo avere adeguatamente riconosciuto i titoli di studio (cosa che non sempre viene fatta), lasci la possibilità a tutti — compresi i non laureati — di dedicarsi alle attività più interessanti, di passare da una attività all'altra col sistema dei «concorsi interni» periodici. Il sindacato vuole avere un ruolo, ufficialmente riconosciuto, nel determinare questa migliore organizzazione e nel gestirla.

Il congresso del SANN

I «nucleari» per un convegno sulla ricerca

I lavoratori vogliono partecipare da protagonisti alla programmazione e alla organizzazione della ricerca applicata

I «nucleari» sono una categoria giovane: al congresso nazionale del sindacato, tenuto sabato e domenica a Roma, i delegati avranno avuto si e no una media di 30 anni. Non sono ancora molti numerosi: duemila nel settore della ricerca applicata, e quindi, dovranno crescere rapidamente di numero col progredire delle applicazioni pacifiche dell'energia atomica. Al congresso non erano rappresentati i lavoratori dell'industria nucleare, sebb